

ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XIX N. 9 OTTOBRE/NOVEMBRE 2018 Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

www.diocesanagnialatri.it

La Chiesa universale e quella diocesana

IL RIFLESSO

**I giovani da accompagnare,
i preti da amare
e le altre prospettive che ci
chiamano ogni giorno**

Sinodo dei giovani e convegno ecclesiale della diocesi di Anagni-Alatri: l'accostamento tra "le cose di Chiesa" più forti di queste ultime settimane non è ardito e, anzi, è il riflesso della Chiesa universale che si specchia in quelle locali, e viceversa. Un riflesso che ci piace assai, che ci fa sentire sempre più Chiesa.

Al centro, dell'uno come dell'altro evento, i giovani: non il giovanilismo fine a se stesso, l'inseguire mode - e modi - che non sono proprie della Chiesa, ma una riflessione acuta, seria e di prospettiva su un mondo che chiama e interpella, oggi più che mai. Che non ammet-

te mezze misure, che non tollera scorciatoie, che non vuol sentire parole a vanvera.

La prospettiva è tutta nelle risposte da dare, senza perdere altro tempo, senza sprecare l'occasione di questo tempo, data proprio dal fatto che le giovani generazioni hanno bisogno di punti di riferimento, di non sentirsi abbandonate. Di avere, in sintesi, dei compagni di viaggio affidabili e instancabili. In questo senso gli "uomini di Chiesa" possono dare e fare tanto. E allora, ci permettiamo di dirlo da laici consapevoli, la prospettiva diventa anche quella di un impegno vocazionale che allarghi

gli orizzonti di questi giovani e dia loro quei compagni di viaggio di cui necessitano.

Fuor di metafora: non possono mancare santi sacerdoti che accompagnino questi ragazzi nel

cammino di una vita che dall'incerto deve poi poggiare sul certo. Vanno bene tutti gli incontri, le riunioni, i raduni, le vacanze, gli oratori di questo mondo, ma se i nostri ragazzi dentro ognuno di questi momenti non trovano un sacerdote, il rischio di smarrire la bussola - o di non trovarla per niente - è grande. E' un po' quello che già stiamo conoscendo noi adulti, sempre più simili al protagonista della canzone di Celentano che in estate si ritrova <senza un prete per chiacchierare>. E si fa subito autunno, inverno.

Anche come Chiesa locale siamo invitati a fare qualcosa e di più. E così diventano essenziali la preghiera (<pregate il padrone della messe...> e la vicinanza ai preti (non di rado invece siamo loro "vicini" solo con le maldicenze).

Igor Traboni

**DOMENICA 25 NOVEMBRE
RAI 1, ORE 10.55**

**Messa in diretta da ACUTO
presieduta da S.E. Lorenzo Loppa**





I (2 settembre)

Dall' inizio del suo pontificato, in più occasioni, Papa Francesco ha incoraggiato i giovani a "non avere paura di sognare cose grandi"! Il sogno a occhi aperti ci mette davanti al futuro non in atteggiamento di resa ed è il terreno su cui lo Spirito del Signore fa germogliare la speranza. E questo è importante soprattutto quando ci si imbatte nei rigori dell' inverno e si viene sfiorati dal vento gelido dello sconforto. Allora si pensa e si sogna la primavera, la stagione in cui rifiorisce la natura e si risveglia ogni desiderio.

Oggi da più parti si evoca l' immagine dell' inverno per segnalare alcuni elementi che caratterizzano in senso negativo il momento presente, come il disagio sociale, la paura del diverso, la disaffezione nella ricerca del bene comune. Si parla di inverno demografico per sottolineare il progressivo e implacabile invecchiamento del nostro paese. Si rileva, soprattutto, un "inverno educativo", sanzionato tra l' altro anche da episodi di bullismo nella Scuola - verso studenti e docenti - che denunciano una netta deriva sociale e culturale. Sembra proprio che il nostro Occidente sia la terra del tramonto della speranza. Ed è la povertà di speranza che fa rinunciare a sognare ed educare.

Ma il Sinodo dei giovani, che sarà celebrato

**Le riflessioni proposte da
monsignor Loppa nel corso
della popolare trasmissione
di Radio Rai**

Il Vescovo ad "Ascolta, si fa sera"

**Sono andate in onda
nelle domeniche di settembre**

nel prossimo mese di ottobre, ci permetterà di ricominciare a sognare per e con i giovani cose grandi per la Chiesa e per il mondo.

II (9 settembre)

"Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi..." (1 Pt 3,15). Le parole che leggiamo nella prima lettera di Pietro sono dirette ai cristiani dell' Asia Minore che vivevano in un contesto di ostilità, in mezzo a gente senza speranza, alla fine del primo secolo dell' era cristiana. La speranza non è semplicemente una anticipazione ottimistica del

futuro. E' un tratto tipico della fede e un principio vitale dell' esistenza cristiana. E' un atteggiamento dello spirito che, a partire dalla promessa di Dio, pone nel

futuro un bene per ora assente o non completamente presente.

Non è cosa facile, oggi, la speranza. Non ci aiuta il suo progressivo ridimensionamento. E' scomparso nella nostra cultura l' orizzonte dei novissimi e delle realtà decisive, l' idea, cioè, che la storia abbia una direzione e sia incamminata verso un compimento che sta al di là di essa. Purtroppo questa eclissi si nota anche negli ambienti ecclesiali. E pure all' interno della Chiesa rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini senza speranza e senza Dio. Ciò mette in crisi tante cose, ma soprattutto l' opera educativa.

Ma la primavera in cui siamo entrati nella preparazione del Sinodo dei giovani e soprattutto questo evento cambia tutto. Con i giovani e per i giovani abbiamo ripreso tutti a sognare e sperare. E la nostra speranza ha un nome e





un volto preciso: si chiama Gesù Cristo, il suo essere in mezzo a noi per sempre con la promessa di un mondo nuovo da costruire insieme, in cui dolore, violenza, morte saranno vinti e il creato risplenderà nella sua straordinaria bellezza.

III (16 settembre)

Il 2018 è un anno speciale. Lo ricorderemo sempre come una stagione benedetta in cui tutti siamo concentrati - con la preghiera, la riflessione e il discernimento - sull'universo complesso e variegato dei giovani. Il Sinodo dei giovani, che è stato preparato con un coinvolgimento totale di tutta la Chiesa, segnerà l'inizio di una nuova primavera, come quella che abbiamo vissuto durante il Vaticano II e negli anni successivi al Concilio.

Questa primavera vedrà come protagonisti i giovani. Ma di essa beneficeremo tutti. Soprattutto la comunità cristiana, nelle sue parrocchie e nelle altre realtà ecclesiali, sarà chiamata a rinnovarsi e a camminare verso il futuro col passo dei giovani. E' fondamentale una conversione spirituale, pastorale, missionaria per accompagnarli alla scoperta del sogno di Dio su di loro e alla gioia di amare. A pensarci bene abbiamo bisogno dei giovani, del loro pensiero, della loro riflessione, dei loro sogni...

Abbiamo bisogno an-

che delle loro perplessità e delle loro critiche. Abbiamo bisogno dei loro suggerimenti per cambiare, per rinnovarci, per ringiovanire. Desiderano una Chiesa più autentica, più accogliente e relazionale, più impegnata per la giustizia.

Per accompagnarli nella scoperta del sogno di Dio sulla loro vita hanno bisogno di essere ascoltati non solo da persone competenti, ma di essere accolti da ambienti attrattivi e luminosi dal punto di vista delle relazioni, della fraternità, dell'ascolto e del coinvolgimento.

IV (23 settembre)

"Fratelli, fate attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti, ma da saggi; facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi" (Ef 5,15-16).

Le parole dell'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso ci ricordano che la fede spesso incorre in stagioni difficili. I giorni sono cattivi non per una fatalità meteorologica, ma perché tali li rendiamo noi uomini. E questo è sotto i nostri occhi e non necessita di tante documentazioni. "Nei giorni cattivi" occorre vivere da saggi. E la fede allora deve avere come dote una sapienza e un discernimento particolari. A me sembra che in questo momento la fede di noi cristiani sia chiamata a riscoprire o ad accentuare alcuni suoi tratti caratteristici che pos-

siamo configurare come orizzonti: l'orizzonte vocazionale, l'orizzonte escatologico, l'orizzonte comunitario-ecclesiale. Per la riscoperta dell'orizzonte vocazionale, come specifico dell'esistenza umana, ci sta dando un aiuto concreto il prossimo Sinodo dei giovani. La vocazione è una prospettiva tipica di ogni vita, non soltanto della vita dei sacerdoti e dei religiosi. Ogni vita è una strada d'amore e ognuno è chiamato a scoprirla da Dio e dalla Sua Parola. E questo ci mette al riparo dall'autoreferenzialità e dall'auto-

latria. L'orizzonte escatologico è un tratto della fede che siamo chiamati a testimoniare nella speranza. Esso ci immunizza contro il non senso. La storia ha una direzione e s'incammina verso un compimento che la sorpassa.

L'orizzonte comunitario-ecclesiale è l'antidoto contro l'individualismo che è la vera e propria malattia dell'Occidente su cui dovremo aggiungere qualcosa.

V (30 settembre)

Papa Francesco, durante l'incontro con i giovani italiani al Circo Massimo l'11 agosto u.s., tra l'altro, ci ha ricordato che il contrario dell'io non è il tu ma il "noi". Uno dei tratti della fede cristiana che abbiamo bisogno di riscoprire e riproporre è l'orizzonte comunitario ed ecclesiale contro l'indi-

vidualismo imperante, "la malattia dell'Occidente".

Esso consiste in un'attenzione esasperata al singolo senza comunità. E' una concezione della vita in cui la persona è strutturata attorno al proprio io come baricentro unico della realtà circostante. Si presenta con due sintomi caratteristici: l'utilitarismo e l'autoreferenzialità. L'individualismo produce gente gonfia di sé stessa. E' un atteggiamento contrario non solo al Vangelo e alla fede cristiana, ma anche al rispetto della dignità altrui, all'amore per la giustizia e alla ricerca del bene comune. Nella Bibbia troviamo lo stesso concetto quando si afferma che il "confidare solo in sé stessi" si oppone al "confidare in Dio". Nel Vangelo di Luca si racconta della guarigione di un idropico da parte di Gesù in giorno di sabato (cfr Lc 14,1-6). Tale episodio è molto istruttivo. Gesù Cristo - se lo si vuole - sgonfia ogni gonfiore di morte. Chi osserva la Sua Parola non vedrà mai la morte: viene guarito dall'orgoglio, dalla presunzione, dalla autosufficienza, dall'auto-



Il convegno diocesano di Fiuggi

Una nuova primavera nella scuola

Tanti gli spunti emersi dalla "due giorni"

a cura della Redazione

Abitare la scuola da cristiani: è questo l'impegno pastorale che da otto anni ha preso il vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa e che il presule ha ribadito nel corso del convegno diocesano che per due giorni ha visto radunati a Fiuggi sacerdoti, religiosi e tanti laici impegnati.

<E' urgente far sbocciare una nuova primavera nella nostra scuola - ha ribadito tra l'altro il vescovo Loppa - per uscire da questo inverno educativo. Quello dell'educazione resta un tema vitale, l'unico che può cambiare la realtà delle giovani generazioni. La sfida è in questo nuovo patto educativo scuola-famiglia ed è una sfida che chiama in causa anche la lontananza della comunità cristiana dai giovani, non solo dei giovani dalla Chiesa. E di noi adulti, che abbiamo franato. Ci viene chiesto di uscire da un sentimento di impotenza e anche di sfiducia rispetto

alla situazione attuale; ci viene chiesto di cambiare prospettiva, di guardare il mondo con gli occhi della missione, come invita a fare papa Francesco, e di uscire un po' dal paradigma parrocchiale per passare proprio a quello missionario>, ha aggiunto Loppa nell'introdurre i lavori della prima giornata. Concetti forti, che Loppa ha ribadito e sottolineato nel corso dell'omelia della Messa domenicale che ha chiuso il convegno: <Certo, noi non possia-

mo cambiare la scuola, ma possiamo aiutarla a perseguire il suo fine, che è quello di una formazione completa. E questo si fa accompagnando coloro che la abitano: gli insegnanti, gli studenti, i genitori dei ragazzi>.

La giornata inaugurale del convegno, ospitato presso il Centro pastorale di Fiuggi e organizzato alla perfezione dagli addetti della stessa struttura di via dei Villini, ha visto la relazione di Mirko Campoli, direttore dell'ufficio scuola della diocesi di Tivoli. Campoli ha recuperato e riproposto le cinque vie del "nuovo umanesimo" del convegno della Chiesa italiana tenutosi a Firenze nel novembre del 2015. In particolare, il relatore ha ripensato, in rapporto al mondo della scuola, i cinque verbi emersi con forza dalle giornate fiorentine: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.

<C'è un dato evidente

- ha argomentato Campoli - che torna spesso in molti studi recenti ed in ricerche specifiche sul tema dei giovani; un dato che potrei esprimere così: oggi, anche in Italia, facciamo fatica a proporre in modo convincente la fede cattolica alle generazioni più giovani. Facciamo cioè fatica a creare quelle condizioni che rendono possibile ai giovani e alle giovani di scoprire e vivere quella verità del cristianesimo. E proprio la trasmissione della fede oggi deve trovare nuove forme, nuovi linguaggi e nuove modalità. I giovani chiedono di essere accompagnati da riferimenti credibili ed autorevoli. Negli anni '70 si rifiutava e si contestava il mondo degli adulti, oggi non è più così: i giovani chiedono punti di riferimento>, ha aggiunto e sollecitato Campoli che ha condito il suo intervento anche con una serie di testimonianze di vita vissuta, da inse-





gnante e vice preside, nel rapporto con gli studenti, anche con i "lontani" che, una volta usciti da scuola, tornano a cercare il prof di religione.

Alla tavola rotonda conclusiva di domenica, moderata dal direttore di "Anagni-Alatri Uno" Igor Traboni, sono invece intervenuti Serena Zurma, dirigente Age (Associazione genitori) e Lorenzo Zardi, responsabile nazionale Msac (Movimento studenti di Azione Cattolica). Entrambi hanno dato testimonianza di una presenza nel mondo della scuola che si fa anche testimonianza. Pur in mezzo a difficoltà obiettive, che richiedono quindi una dose massiccia di dialogo, come ha sottolineato la Zurma, oltre <al coraggio di non aver paura> quando si va a scuola da cristiani. Nel corso del convegno è stato anche presentato, da Fabiana Fadanelli e Marco Moro, "Lo sguardo oltre", guida ai servizi per la comunità della diocesi di Anagni-Alatri.

Il volume offre uno sguardo ampio sulle varie realtà del territorio della diocesi, prima presentando l'Osservatorio territoriale che ha realizzato la ricerca e quindi addentrandosi negli aspetti dell'assistenza e cooperazione; delle "buone pratiche" nei servizi alla persona; della scuola e dell'educazione; quindi del lavoro, dell'impresa e della cooperazione, fi-



no alle "buone pratiche" nel settore imprenditoriale.

Per Giambattista Taboga, responsabile della pastorale dei problemi sociali e del lavoro, «La Guida si presenta con un titolo coinvolgente e stimolante. Leggenda, traspare una intonazione positiva, di fiducia consapevole nelle nostre forze per guardare avanti. Questo è il messaggio che i

giovani frequentatori del corso, nonché autori dello studio territoriale, vogliono lanciare a loro stessi e ai lettori».

Il compendio è stato realizzato sulla base del lavoro di raccolta e analisi dei dati di Veronica De Santis, Fabiana Fadanelli, Elisa Fanfarillo, Lorenzo Fanfarillo, Alessia Frioni, Carla Graziani, Chiara Liburdi e Matteo Odargi, men-

tre alla formazione e alla supervisione dei testi hanno lavorato anche Silvia Compagno, Claudia Fantini, Anna Rita Pica, Marco Moro, Mauro Ricciarelli e Arduino Fratarcangeli. Prezioso il contributo degli insegnanti di religione, dell'Ufficio scolastico e dei volontari dei Centri di ascolto di Anagni, Alatri e Fuggi.

LUTTO PER IL VESCOVO LORENZO

Sono stati celebrati nella Cattedrale di Segni i funerali della signora Ildegonda Loppa, amata sorella del vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo, scomparsa all'età di 67 anni, dopo una vita trascorsa cristianamente nell'abbracciare la Croce della sofferenza, con lo sguardo sempre rivolto verso il prossimo.

In tanti si sono stretti attorno al vescovo Lorenzo e ai fratelli Carla, Ennio e Giovanna Loppa, nel ricordo di Ildegonda.

Alla cerimonia funebre hanno partecipato diverse autorità civili di Segni, Anagni, Alatri e altri centri del comprensorio e, fra le varie autorità ecclesiastiche, il vescovo di Rieti Domenico Pompili, originario della diocesi di Anagni-Alatri; il vescovo di Segni-Velletri Vincenzo Apicella, il vescovo della diocesi romana di Porto-Santa Rufina Gino Reali, oltre a tutti i sacerdoti e numerosi religiosi della diocesi di Anagni-Alatri.

Anche la redazione di "Anagni-Alatri Uno" è vicina con affetto al vescovo Lorenzo Loppa.



La lettera del Vescovo agli studenti

“Abbiamo bisogno di voi...”

Loppa si rivolge ai giovani

Carissimi, a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico non voglio farvi mancare una parola di augurio e di incoraggiamento per il nuovo tratto di strada che avete intrapreso con i vostri insegnanti. Inoltre mi ha convinto a scrivervi un altro motivo: proprio in questi giorni, in Vaticano si sta svolgendo (si è svolta, ndr) la XV^a Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che ha come tema: *“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”*, e che tratterà in particolare l'accompagnamento dei giovani alla scoperta del sogno di Dio su di loro, alla gioia dell'amore e ad una vita riuscita. Trecento Vescovi provenienti da tutto il mondo, alcuni esperti del settore e un gruppo di giovani, alla presenza costante di Papa Francesco, stanno dando vita ad un evento di ascolto, confronto, approfondimento e di scelte si-

gnificative riguardanti i giovani e la loro vocazione.

Mai un incontro così importante e significativo per la vita della Chiesa era stato preparato così tanto accuratamente, con l'intento di dare la più ampia libertà di parola alle persone-soggetto dell'appuntamento. Per due anni si sono coinvolte tutte le realtà ecclesiali ma, soprattutto, sono stati coinvolti i giovani. In un mondo che non ci fa più sognare, il Sinodo permette di ricominciare a desiderare l'impossibile e a sognare - per e con i giovani - cose grandi.

Nel cammino di preparazione all'evento la voce dei vostri coetanei è risuonata alta e forte, chiedendo alla Chiesa di avvicinarsi a loro con atteggiamento di ascolto e di accoglienza. Nell'indicare al Sinodo il percorso da seguire offrendogli una sorta di carta di lavoro, i giovani hanno espresso il desiderio di

una Chiesa più autentica, meno istituzionale e più relazionale, più amica e meno distante, che si manifesti in comunità trasparenti, attraenti, comunicative, accessibili e gioiose. Molti di loro hanno chiesto una liturgia meno ingessata e più viva; una predicazione più attuale e in sintonia con la loro vita.

I due anni di preparazione al Sinodo, e quest'Assemblea stessa, mostrano che è sbagliato colpevolizzarli. Come hanno fatto notare alcune Conferenze Episcopali, bisogna parlare della lontananza dei giovani dalla Chiesa ma, piuttosto, di “una Chiesa lontana dai giovani”. Di conseguenza è chiaro che a tutta la Chiesa, a tutti noi, viene chiesto un cambiamento epocale di atteggiamento, di orientamento e pratica di vita.

Carissimi, sono sicuro che il Sinodo ha già dato inizio ad una nuova primavera, come quella che abbiamo vissuto durante e dopo il Concilio Vaticano II. Di questa primavera, di cui tanti ragazzi e giovani saranno protagonisti, beneficeremo tutti. Abbiamo bisogno di voi; non solo del vostro pensiero, dei vostri sogni e dei vostri progetti, ma anche delle vostre critiche, delle vostre perplessità e dei vostri suggerimenti.

Chiedete di essere ascoltati, di essere accompagnati sulle strade della vita. Chiedete

attenzione, rispetto e amicizia a noi adulti. Chiedete tempo e disponibilità a noi sacerdoti, agli insegnanti, ai genitori. Chiedete alle nostre comunità parrocchiali più sobrietà, più apertura verso ragazzi e adolescenti, più sensibilità verso le tante forme di povertà. Chiedete meno parole e ritualismo e più umanità e condivisione. Fatevi sentire e non abbiate paura di risultare importuni e invadenti. Gesù Cristo è il Vivente ieri, oggi e sempre. Chi sceglie di seguirlo guarda la vita diversamente ma, soprattutto, non perde nulla di quanto la rende pienamente umana. Nella vita non si va avanti per divieti o permessi. Si va avanti per ideali, per fede, per amore. Gesù Cristo vi vuole bene e vuole la vostra riuscita e la vostra felicità. Con Lui la vita non si conserva come si fa con un tesoro, in cassaforte. Con Lui la vita va vissuta e spesa al servizio degli altri. La Sua Parola e la comunione con Lui ci fanno compiere cose che rivestono di luce e di umanità i nostri sogni. Egli solo è capace di condurci alla vera libertà, andando incontro al nostro desiderio di vita.

A voi giovani e ai vostri genitori, insegnanti, dirigenti e operatori scolastici tutti, un saluto affettuoso e l'augurio di ogni bene

Anagni, ottobre 2018
+ Lorenzo, vescovo



Via al percorso formativo

Insegnanti di religione tra... i banchi

“La visione dell’uomo nel Nuovo Testamento” è stato il tema del primo incontro

di Chiara CAMPOLI

L’inizio dell’anno scolastico sancisce anche l’avvio delle attività formative che svolgeranno gli insegnanti e con esso il percorso formativo degli insegnanti di Religione cattolica impegnati nella nostra diocesi. Il tema che impegnerà questo anno gli insegnanti è “L’uomo nel Cristianesimo e nell’Islam: visioni a confronto per una scuola inclusiva”.

Gli incontri, tenuti dai docenti della Facoltà di Teologia del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, si svolgeranno presso il Centro pastorale di Fiuggi. Il primo incontro si è tenuto l’11 ottobre, con il saluto e l’accoglienza della Direttrice dell’Ufficio Scuola, professoressa Maria Pia Ippoliti, che ha illustrato il percorso di questo anno.

Presente il nostro vescovo Lorenzo Loppa che ha ripercorso le tappe fondamentali dell’ultimo triennio pastorale appena trascorso, concluso con il Convegno pastorale, e ci ha poi presentato la lettera scritta agli studenti proprio in occasione dell’inizio dell’anno scolastico (la pubblichiamo inte-

gralmente a pagina 6, ndr) e il Sinodo dei giovani

Il vescovo scrive agli studenti e ricorda anche agli insegnanti quale sia l’importanza della scuola, ma soprattutto sottolinea che il vero discepolato è la sequela di Cristo vero Maestro.

La relatrice di questo primo incontro è stata suor Gabriella Grossi, che ci ha presentato il tema “La visione dell’uomo nel Nuovo Testamento”.

In questo nostro tempo di profonde trasformazioni a livello culturale, sociale, si ricerca un nuovo umanesimo, la Parola di Dio resta per i credenti come una bussola che orienta il cammino, come seme fecondo per la ricerca di nuovi modelli culturali, sociali e di vita. Gli insegnanti hanno una responsabilità, ma anche un compito affascinante quello di contribuire con l’insegnamento a far entrare la Parola di Dio nella cultura delle giovani generazioni che sono il nostro futuro per poter generare una nuova visione di persona.

L’approfondimento sulla visione dell’uomo si è soffermata sull’approccio



fenomenologico nel Vangelo di Luca. Il modello dell’uomo nuovo va cercato nel discepolo e nella discepolo di Gesù, cioè in coloro che accolgono la proposta di Gesù di seguirlo, per diventare figli e figlie, uomini e donne libere. Il discepolato è il modo diventare simili a Gesù nelle nostre specifiche vocazioni. Requisito fondamentale dell’essere discepoli è la fede, movimento che fa l’uomo di trasferirsi da sé a Dio, di andare oltre ciò che sperimenta, per appoggiarsi alla Parola di Dio che lo invita a uscire da sé, fidandosi di colui che parla, anche se sperimenta il contrario. L’uomo di oggi è chiamato ad assumere gli stessi sentimenti di Gesù per diventare veramente uomo. La

visione dell’uomo nel nuovo Testamento è proseguita con l’approccio teologico sull’uomo in Paolo soprattutto nella lettera ai Galati. <Sono stato crocifisso con Cristo> è l’esperienza che il credente fa ogni giorno scegliendo di vivere rivestendosi di Cristo, quindi facendo morire tutto ciò che è contrario alla sua vita.

L’espressione di Paolo ci fa comprendere la strada che Gesù ha mostrato per diventare suoi discepoli: rinnegare se stessi, prendere la propria croce e seguirlo. Non c’è altra via per il credente per essere felice, per diventare veri uomini e donne, per proporre nella società di oggi un nuovo modello di umanesimo.

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI ANAGNI

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA



Anagni: tra Istituto teologico e seminario

Nuovo anno da incorniciare al Leoniano

L'intervento del Card. Petrocchi, l'emozione dei ragazzi del Propedeutico, le attese per altri corsi di studio

di Igor TRABONI

Cerimonia di apertura del nuovo anno accademico dell'Istituto teologico Leoniano ad Anagni, con l'intervento tra gli altri del cardinale de L'Aquila Giuseppe Petrocchi.

E' stato il rettore, don Emanuele Giannone, ad aprire la giornata con il suo saluto rivolto a tutti i presenti ed in particolare agli studenti, definiti "il cuore" dell'istituto.

Il vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa ha quindi guidato un breve momento di preghiera e, prendendo spunto dal Vangelo del giorno, ha sottolineato come Maria e Giuseppe passarono dall'angoscia allo stupore e quindi all'accettazione piena. «Questo invita anche noi - ha detto Loppa - a stare davanti al mistero di tutte le persone, con intelligenza, a camminare insieme alle persone, senza la bramo-

si a di possederle».

Il direttore dell'Istituto Filippo Carcione ha quindi dato i numeri del Leoniano, prima della prolusione accademica tenuta da padre Dennis Chardonnes, Carmelitano scalzo, preside della facoltà teologica del Teresianum di Roma, su "L'azione dello Spirito Santo nell'esercizio della provvidenza divina".

Dicevamo dei numeri: gli iscritti sono 127, di

cui 90 al Baccellierato in Teologia, 27 alla licenza in Teologia dogmatica, 8 al diploma di pastorale, 2 al percorso integrativo per la didattica nelle scuole. Si tratta di 90 esterni e 37 seminari-sti. Tra gli esterni, 11 appartengono a Ordini religiosi o a Istituti di vita consacrata, mentre altrettanto numerosi - ben 18 - sono i sacerdoti tornati... sui banchi di scuola del Leoniano, per perfezionare o aggiornare i loro titoli di studio. Gli studenti laici sono in tutto 55, di cui 23 donne.

Nell'anno scolastico 2017/2018, il Leoniano ha accompagnato 12 studenti al Baccellierato e 4 alla Licenza.

Il prof. Carcione ha quindi elogiato il processo di informatizzazione dell'Istituto, curato da don Antonio Galati, e ha fatto accenno alla possibilità di istituire uno specifico piano di studi per

il diaconato, così come di chiedere al Ministero l'attivazione di un Baccellierato in Filosofia, tanto più urgente dopo la chiusura della relativa facoltà all'Università di Cassino.

Dopo la proclamazione e la consegna dei nuovi Baccellierati e Licenze, il vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino Ambrogio Spreafico, anche in qualità di moderatore dell'Istituto, ha invitato i presenti a far leva su due perni: cultura e relazioni. E sollecitando in modo particolare gli studenti ad «amare lo studio, i libri, la lettura, i giornali, non wikipedia, perché chi ha poca cultura - e questo vale per i laici come per i sacerdoti - farà solo danno alla società».

Nel corso della Messa che ha poi presieduto, il cardinale Petrocchi ha rimarcato «l'im-



La Messa presieduta dal Card. Petrocchi



portanza di essere Chiesa» e sottolineando come la figura di papa Francesco «rappresenta il meridiano e quindi non deve esserci discronia rispetto a Lui. Il primo compito che vi viene chiesto - ha aggiunto Petrocchi sempre rivolto ai giovani aspiranti al sacerdozio - è di lavorare su voi stessi, lasciandovi guidare dai formatori. Ognuno faccia i conti con i propri limiti e difetti. Ma mentre il limite va integrato, perché entro certi termini non si può modificare, il difetto è invece una mancanza dovuta ad omissione. E sui difetti bisogna lavorare per superarli, con l'aiuto della Grazia e il sostegno fraterno. Solo così saremo idonei a svolgere la nostra missione dentro la Chiesa. Bisogna lasciarsi amare, crescere nella capacità di guardarsi con gli occhi delle persone che ci vogliono bene, imparare a dirsi - e a darsi - qualcosa, a lasciarsi aiutare nei momenti di difficoltà. Perché le difficoltà sono onde alte che arrivano, ma se prese bene si va comunque avanti. Questo sia un tempo di grazia per voi e per quelli che dopo, tramite voi, incontreranno Gesù», ha concluso il presule. Presenti anche, in un misto di comprensibile timidezza ma anche di desiderio di lanciarsi in questa nuova avventu-



Da destra il vescovo Loppa, il direttore Carcione, padre Chardonnaz e il vescovo Spreafico



La sala, con il rettore Giannone in primo piano

Ordinazione Diaconale di ROSARIO VITAGLIANO

VENERDÌ 7 DICEMBRE ORE 17
CONCATTEDRALE S. PAOLO (Civita)
ALATRI

ra, gli otto ragazzi del Propedeutico. In questo anno di discernimento vocazionale li accompagnerà don Alessandro Casaregola, giovane sacerdote della diocesi di Gaeta. I ragazzi arrivano dalla diocesi di Albano e Gaeta (due ciascuna) e gli altri dalle Chiese di Frosinone, Latina, Porto- Santa Rufina e Sabina- Poggio Mirteto.



Un amico ricorda don Di Lelio

La tua casula ha abbracciato tutti noi

Una missione vissuta in pienezza

di Gianni BOEZI

Amico mio,
“*I colori dei sagri paramenti della Chiesa*” san Carlo Borromeo li definisce i “*geroglifici dei segreti del Cielo*”... “*La Chiesa romana ne’ paramenti sagri usò..il bianco per significare la gloria, il gaudio e il candore dell’innocenza*”, erede del prezioso bisso utilizzato “*nelle vesti dal sommo Sacerdote dell’ antica Legge*”...

Sono poche note che ho riletto in frammenti dal *Dizionario* di Gaetano Moroni, perché diversamente mi sento incapace di dare inizio da solo a qualunque frase; il motivo? Mi sono apparse così tanto giuste, riscritte oggi per Te, suggerite dalla veste con la quale, ultima, hai voluto chiudere la tua esistenza.

L’hai custodita gelosamente la “tua” casula bianca, listata da un piccolo fregio dal color d’oro, dono ricevuto per il cinquantesimo anno di sacerdozio; ti piacque subito, perché ti portava il sentimento di affetto grande d’una famiglia piccola che aveva scelto

d’abbracciarti d’affetto con essa, e perché, ne sono certo, ti ricordava nel suo valore simbolico l’Amore della Famiglia gigantesca che era sta-

ta affidata al tuo abbraccio di parroco dal tuo vescovo Edoardo Facchini. L’hai indossata solo nelle occasioni d’importanza e, s’intende, importanti per la tua insigne Collegiata di Santa Maria Maggiore; poi, durante l’ultimo ampio tratto del tuo esistere, quando dal disegno celeste ti è stato chiesto di rimanere semplicemente “accanto” alla tua Chiesa, l’hai mantenuta vicino a Te, segno nel quale hai visto riassumersi la tua missione di Uomo e di Sacerdote. Forse vi hai riletto il ricordo delle sue più antiche origini, di una veste che, come una casetta, copriva per intero la Persona lasciando l’apertura esclusivamente per la testa, in modo che al suo ri-

paro il corpo trovasse rifugio e l’animo sentisse il calore buono della protezione. Forse hai pensato anche a questo, al tetto e alle pareti di tessuto che essa andava a creare, al suo significato protettivo di “piccola casa” custodito nel latino del nome “casula”, e, alla fine, hai deciso di non allontanarla da Te, insegna di difesa dalle vicende alterne del tempo dell’uomo, hai voluto che rimanesse compagna vigile in abbraccio perenne del tuo corpo, adesso che esisti nel tempo di Dio. Non hai chiesto altro per Te alla tua Famiglia, così coronando elegantemente lo stile limpido della tua vita. Tutto ora è stato compiuto! Ti sei presentato dinnanzi al Creatore, Creatura rivestita della tua luminosa casula.

Non so trovare, credimi, in nessun libro le parole che essa possa rivelare, ma sento che il “geroglifico” del suo “bianco” dirà al Cielo di Te, oltre il limite del nostro tempo e oltre il confine del nostro spazio: sarà il tuo cantico di Zaccaria, il *Benedictus* in lode di grazie per un’ esistenza ricevuta che, sul comandamento nuovo del Maestro, hai consumato intera nell’Amore per l’altro.

Mostrerà la gioia del tuo esser stato e del tuo aver agito *realmente* come un uomo fra gli uomini, consapevole dei pregi e delle fragilità che la natura reca inevitabilmente, in ognuno. Scandirà l’impronta del tuo carattere, modulato nella serietà composta e nell’autorevolezza opportuna, pronto al tono delicato dell’ironia fresca, costumata, rasserenante. Descriverà la tua presenza quotidiana in S.



Una rarissima foto di don Luigi Di Lelio, nel centenario dell’incoronazione della Madonna della Libera



Maria, dal mattino presto, testimone di un sacerdozio che hai inteso vivere con lo spirito della roccia che resta inseparabile dal corpo della pietra madre alla quale appartiene, perché lì è stata posta dalla Provvidenza, come punto di riferimento della comunità. Racconterò il bene che hai fatto e che a tutti hai taciuto. Parlerò del tuo piccolo giardino, con la vite secolare della quale sei stato sempre orgoglioso, e che ti ha ispirato mentre l'osservavi, preparando i commenti alle Letture e le omelie alla Parola divina.

Canterà la tua Amicizia ineffabile con don Giuseppe Capone, e del meraviglioso esempio offerto da voi, Amici veri che hanno saputo gioire e soffrire l'uno per l'altro, in aiuto reciprocamente prestato, come nelle infinite battaglie sostenute insieme per realizzare il grande organo e per custodire al meglio l'opera d'arte che è Santa Maria e per creare la chiesa di S. Giuseppe a Castagneto e per tramandare il Sentimento di Alatri dovuto al Venerdì Santo e a San Sisto. Saprà emozionare, dicendo della sala giochi in sagrestia, e del proiettore con le sue "misteriose" bobine e del bigliardino e del flipper e dell'Acr e della pesca di beneficenza e dei gelati e dei momenti incredibili d'armonia interiore che hanno fatto felici le generazioni dei bambini e dei chierichetti che sono cresciuti con Te, e che, grandi, non hanno interrotto il legame che la tua vita aveva stretto con la loro. Leggerà il numero enorme delle gite e dei pellegrinaggi con i quali per primo hai guidato verso

nuovi e diversi orizzonti il cuore e la mente della nostra Gente, orgogliosa e desiderosa di raccontare quanto avesse visto, sentito e spesso sperimentato per la prima volta. Non tacerà i tuoi auguri di stima e d'affetto che, sino alla fine, hai rivolto nel giorno onomastico dei tuoi parrocchiani, del tuo vescovo Mons. Lorenzo Loppa, dei tuoi confratelli, dei tuoi eredi nel ministero di parroco, don Pierluigi Nardi, don Francesco Frusone, don Antonio Castagnacci, don Roberto Martufi. Non mancherà di aggiungere il ricordo dei tuoi doni per il Natale, per l'Epifania, per la Pasqua, per l'8 settembre, sempre offerti con la carezza di un sorriso bello, ai catechisti, alle ragazze del carissimo tuo coro, ai collaboratori piccoli e grandi, e ai tanti Lazzaro che non li avrebbero diversamente avuti o accettati da altri, chiusi nel buio della solitudine, del dispiacere, della sconfitta.

Cadenzerà le sillabe della sincera Carità e della vigorosa Speranza che la tua Fede ha pronunciato per ogni anima crocifissa incontrata sul tuo cammino, consolandola nella testimonianza umile e sincera di Sacerdote con la consolazione della Vite vera; mostrerà allora che l'essere stato roccia viva nel tuo ministero non ha previsto il suo riparo dall'essere stata incisa profondamente dal taglio d'una sofferenza acuta, alimentata lungo le fibre del corpo e dell'animo, ma silenziosamente accettata e volta in oblazione, e tante volte taciuta nel delicato rispetto della sensibilità di chi avevi accanto.

Solo allora, giunta a terminare la storia della tua esistenza, la tua veste eleverà in inno le testimonianze dell'Amore innarrabile che, ogni giorno, hai dichiarato alla Madonna Della Libera: sussurrerà di Te, in preghiera devota di fronte al suo volto consolante e canterà la serena gioia con la quale hai preparato sempre ogni cosa per il sorriso del suo sguardo.

Forse rivelerà anche... che un chierichetto, tuo Amico, ha pronunciato un'ultima volta la Sua preghiera davanti a Te, nell'abbraccio già della bianca casula, per dirti in lacrime "Grazie!", in nome di ciascuno della Famiglia che la tua vita ha abbracciato. Colore davvero narrante "i segreti del Cielo", il "geroglifico" bianco, "per significare la gloria, il gaudio e il candore dell'innocenza", chiuderà la sua parola di fronte all'Eterno, sigillandola con le frasi d'un privilegio grande

che la Storia sa riservare a pochi, perché racconterà che l'ultima tua notte nella nostra Alatri è trascorsa in dialogo di fusione totale tra gli elementi preziosi che hanno distinto la tua missione: al silenzio buono della mole antica di Santa Maria, nella cappelletta della Madonna, il tuo corpo di figlio, nel riposo deciso dal termine delle sue ore, lo ha vegliato la vetusta Immagine della divina Madre degli uomini, la Vergine prodiga di grazie e decoro di questa nostra Città.

E in quel momento di rivelazione che la Fede scrive nel mistero, mentre per Te si è svelata la risposta che fa significativa la vita, dal tempo dell'uomo il nome della tua Persona lo hai pronunciato, insieme con Lei, nel tempo di Dio: "Don Luigi Di Lelio". Con l'Amicizia tra noi in aurora.

Rotari Roma srl

Amministratore:
Claudio Marangoni - cell. 338 9420612

UNA GAMMA COMPLETA DI:
stampanti multifunzioni
copiatrici - fax - taglierine
rilegatrici - plastificatrici

Via Nicola Coviello, 12/14 - 00165 Roma
Via dei Villini, 103 - 03014 Fiuggi (FR)
Contatti: 06 66412934
E-mail: claudiomarangoni.rr@libero.it



CITEM Impianti s.r.l.

Costruzioni
Impianti
Termoidraulici
Elettrici
Manutenzioni
&
Condizionamento

www.citemimpianti.it

Sede Amministrativa:
S.S. 155 per Fiuggi, km. 3,500
03011 Tecchiena di Alatri (FR)
Tel. 0775.408155-404069-403100
Fax 0775.459608



Un raduno voluto da don Angelo Pillozzi

Ex-alunni del Leoniano si ritrovano

Messa celebrata dal vescovo Pompili

di don Luigi CRESCENZI

Sabato 20 ottobre presso la parrocchia di Morolo c'è stato il ritrovo degli ex-alunni del seminario vescovile di Anagni. Il promotore di questo momento è stato mons. Angelo Pillozzi, per molti anni rettore del seminario e che ha visto crescere e maturare molti giovani, alcuni dei quali hanno proseguito il discernimento arrivando all'ordinazione presbiterale, mentre altri hanno continuato con studi e tendenze differenti.

Si respirava un'aria di gioia ed entusiasmo; tanti giovani dopo molti anni si sono ritrovati, hanno ricordato vari momenti, hanno conosciuto le mogli di alcuni, si sono raccontati gli anni che non sono stati insieme e molto altro. C'erano ex-alunni degli anni '60 del secolo scorso fino al 2010 (ultimo anno di attività). Tra gli invitati anche il vescovo Lorenzo Loppa, ma proprio quella mattina è deceduta la sorella Ildegonda.

A fare gli onori di casa è

stato l'organizzatore mons. Pillozzi, che ha portato i saluti di alcuni dei "suoi" ragazzi che non sono potuti intervenire, tra i quali Mons. Luigi Vari (arcivescovo di Gaeta), ed ha ricordato i ragazzi che già hanno raggiunto la casa del Padre. Ed ha aggiunto: «Io qui mi sento come un invitato. Io ho fatto poco e niente perché quelli che hanno organizzato spesso sono venuti da me per chiedere informazioni circa gli altri loro amici. Vi ho ricordati in questi anni uno per uno. Negli anni avete maturato un vostro carattere ma per me siete sempre e rimarrete i "miei" ragazzi. Questo è un momento d'oro per riguardare la mia vita! Il mio augurio è che questi raduni possano continuare. Nella Messa di oggi mettiamo l'intenzione che ci faccia sentire sempre uniti, sempre fratelli».

Dopo è intervenuto Mons. Domenico Pompili, vescovo di Rieti anch'egli ex-alunno del seminario di Anagni, il



quale ha presentato la situazione di Amatrice e di Accumoli: «Si è passati da una fase di solidarietà immediata ad una fase di disincanto, di stanchezza. C'è stata una vera e propria ecatombe sociale, spirituale e psicologica».

Poi è intervenuto il professor Cecilia che ha riportato un antico atto di una seduta consiliare del comune di Anagni del 23 dicembre 1581. «Perché il seminario vescovile si trova in cattedrale? - ha esclamato il professore - Il seminario doveva nascere nei pressi ove ora si trova il palazzo comunale della città. Il problema era uno, il seminario non si poteva fare, così il sindaco convoca il vescovo della città, Gaspare Viviani. Ci troviamo pochi anni dopo il concilio di Trento e per il vescovo era motivo di orgoglio costruire il seminario nella città. Il sindaco, Delfino Benvenuti, poteva concedere al vescovo il locale sottostante al comune, ove una volta c'era il *ginnasium*. E allora perché poi il seminario verrà costruito accanto alla cattedrale?

Perché il signor Antonio Petronio esortava la giunta consiliare a donare questi locali al vescovo ma da lì a poco morirà il fratello, il canonico Benedetto Petronio, che aveva la casa accanto alla cattedrale e questa verrà donata al vescovo che ne farà il seminario minore».

Infine, è stata la volta di un piccolo intervento da parte del sottoscritto che ha parlato di un articolo pubblicato nell'ultimo numero di "Anagni-Alatri Uno" sulla "dozzina nel seminario minore".

All'omelia il vescovo Pompili ha ricordato che il seminario è ed è stato il luogo della paternità: trasmessa e vissuta da don Angelo nei confronti dei ragazzi, la paternità vissuta pienamente di alcuni ex-alunni diventati padri biologicamente ed altri diventati padri spiritualmente.

Dopo la celebrazione dei divini misteri e la foto di gruppo davanti alla scalinata della parrocchia, tutti si sono ritrovati presso un ristorante della zona.



Iniziativa Unitalsi a Fiuggi

Dentro i miracoli di Lourdes

Presentato il libro di Filippo Anastasi

di Filippo RONDINARA



L'Unitalsi diocesana ha organizzato la presentazione del libro di Filippo Anastasi "I misteri di Lourdes - Dentro il miracolo" (Efatà editrice) tenutasi a Fiuggi presso l'Hotel Silva Splendid.

<Questo - ha detto l'Autore a margine della presentazione - non è né un libro teologico né un libro mariologico, ma è un manuale di istruzione alla scoperta dei misteri di Lourdes che sono infiniti. Di quel misterioso che non riguarda solo le apparizioni ma è legato alla persona di Bernadette, all'acqua di Lourdes che è taumaturgica, di quel misterioso perché si convertono i cuori. In più - ha aggiunto Anastasi - ho avuto il privilegio di conoscere quotidianamente i quattro miracolati italiani viventi, di andare a casa loro, di mangiare con loro, di divertirmi con loro. Insomma, di spartire con i quattro miracolati



delle gocce di quotidianità: per loro un battito di ciglia, per me un'impronta forte che è rimasta nella memoria e che mi fa scrivere queste cose, on tanto cuore e con tanto affetto. E' un piccolo libro 100 pagine che corrono, corrono, corrono... Un immergersi nella cronaca quotidiana di un miracolo che per molti cuori si ripete a Lourdes>. Anastasi ha poi ag-

giunto qualcosa sull'Unitalsi: <io devo molto alla Unitalsi, di cui sono anche direttore del giornale periodico "Fraternità", perché mi ha consentito di aprire le chiavi della loro casa ma soprattutto nel loro cuore e quindi i quattro miracolati italiani mi hanno raccontato la loro vita come non la conosce nessuno>. Da Anastasi anche parole di ringraziamento per la sezione di Anagni-

Alatri dell'Unitalsi e per il suo presidente Piergiorgio Ballini: <Ha voluto fortemente lanciare questo libro perché è un giovane brillante e ha voglia di portare la gente a Lourdes, di far conoscere il mistero di Lourdes. Grazie a tutta Fiuggi perché io vengo da 40 anni, ho portato mia mamma nei vari alberghi e quindi sono affezionatissima a questa città>.



Il nostro viaggio fa tappa a Morolo

Don Francesco, prete della “vicinanza”

Il più giovane parroco della diocesi racconta
il suo operato tra i ragazzi, le famiglie, la scuola...

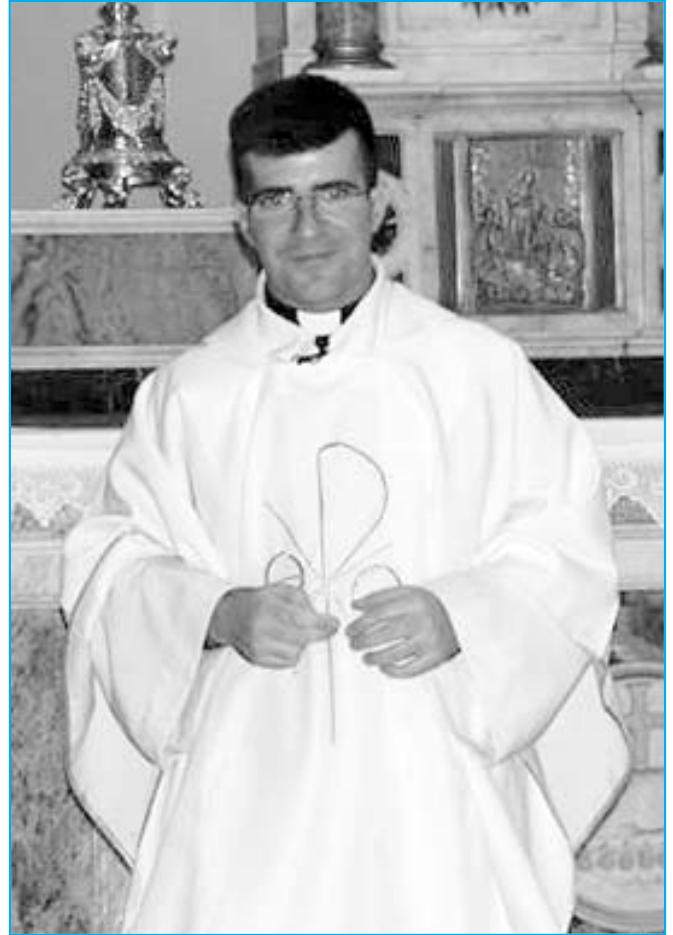
di Igor TRABONI

La seconda tappa del nostro viaggio “Vita da parroco” ci porta a Morolo, 3200 abitanti alle falde dei monti Lepini e che la leggenda vuole fondata da Annibale, che da queste parti passò attorno al 200 avanti Cristo per poi dirigersi verso Roma, con intenzioni poco amichevoli. Il nucleo storico del paese è dominato dalla chiesa di Santa Maria Assunta, con le caratteristiche due scalinate e la statua di San Francesco che richiama l'opera dello scultore Ernesto Biondi, gloria locale.

Qui è parroco don Francesco Frusone che, con i suoi 32 anni, è il più giovane parroco della diocesi di Anagni-Alatri. Arriva da Pignano, popolosa contrada di Alatri, e ha appena festeggiato i due anni di presenza a Morolo, dopo che nei tre anni successivi all'ordinazione del 2013 era stato invece vice parroco a Civita di Alatri.

Ma cosa ha significato

per un giovane prete diventare parroco così... giovane? <Era un momento desiderato - prende a raccontare don Francesco - è come quando diventi maggiorenne e non vedi l'ora di prendere la patente. Ho sentito gioia, entusiasmo, ma anche la preoccupazione delle tante cose da fare, il mio desiderio di arrivare a tutti, il confrontarmi con i miei li-



miti e difetti. A Morolo sono stato accolto bene dal... terzo giorno - scherza don Francesco - perché un po' di

scetticismo iniziale era comprensibile, anche perché in paese si erano alternati diversi preti, poi andati via, anche





stranieri. Ma dopo due giorni mi sono sentito dire: "Ecco un prete che parla il dialetto come noi" e sono stato accolto dal cuore grande della gente di Morolo, che è davvero generosa in tutto quello che fa. Praticamente ogni famiglia mi ha invitato a cena e sono subito ingrassato di dieci chili!>. In un paese neppure tanto piccolo, le urgenze pastorali non mancano. <Penso a quella della formazione - sottolinea don Francesco - all'urgenza di rendere tutti consapevoli e partecipi dell'azione pastorale. Penso ai giovani e per loro vorrei trovare sempre più attenzione. Ci sono 60 bambini della comunione e 30 della cresima e un bel gruppetto del post cresima che cerco di seguire con degli incontri a tema. Ma la cosa più importante credo sia la mia vicinanza, stare con loro anche in maniera semplice, ma starci>, aggiunge in maniera accalorata, mentre non a caso, dal tavolino del bar della nostra chiacchierata, ogni tanto deve alzarsi proprio per salutare questo o quel ragazzo, una coppia o una giovane mamma. Morolo, poi, è un paese che, come tanti, vive lo svuotamento del centro storico. <Molta gente - rimarca don Frusone - si sposta nelle campagne, quasi non si distingue più il confine con gli altri paesi. In centro sono rimaste 300 famiglie e allora non è semplice l'azione pastorale, penso al momento delle benedizio-



ni, ma anche questa è una sfida per me perché sono chiamato a stare comunque con queste persone, in tutti i luoghi dove si trovano, con una vicinanza che vuole essere anche umana. E qui mi riallaccio al discorso dei giovani: è questa la Chiesa che vuole papa Francesco, è questo che ci chiede il nostro vescovo Lorenzo. Una Chiesa accogliente>. E "accoglienza" è il termine che questo giovane parroco, dall'aspetto e dai modi che trasmettono una naturale simpatia, ripete più volte durante la chiacchierata. <Verso i giovani - riprende don Francesco - serve vicinanza, serve frequentare i luoghi che loro frequentano, diventare amici, compagni di viaggio. Chiedono una Chiesa vicina a loro. Se invece fai solo mille incontri, non vai da nessuna parte>. Don Francesco, invece, ha ben chiara quella che è

la sua "direzione", fin da quando bambino giocava nelle campagne di Pignano e i suoi decisero di mandarlo nel seminario minore per farlo studiare; e lì è nata ed è maturata la sua vocazione <e la mia famiglia è stata importante perché mi ha trasmesso la fede, anche se poi non è stato facile accettare che l'unico figlio maschio (ha due sorelle, ndr) diventasse prete...>, sorride don Francesco, pronto per un'altra giornata da parroco a Morolo, intervallata per tre mattine alla settimana dall'insegnamento al Bonifacio VIII di Anagni. <Anche la scuola la metto al centro, perché ti fa sperimentare dove sono i ragazzi, ti fa lavorare con loro e per loro, come ripete il nostro vescovo. Per me prete è anche importante il contatto con le famiglie dei ragazzi, capire le loro esigenze. E questo poi mi aiuta nella pa-

storale di tutti i giorni proprio con le famiglie, a dialogare, ad entrare in sintonia con loro>, conclude don Francesco, tornando a quella parolina "magica" ed efficace: vicinanza.

ANAGNI ALATRI
LINO
MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XIX, n. 9 Ottobre-Novembre 2018
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Igor Traboni

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini

Per inviare articoli:
itraboni@libero.it
claudiafantini25@gmail.com

AMMINISTRATORE
Giovanni Straccamore

HANNO COLLABORATO:
Accademia Bonifaciana,
Gianni Boezi, Chiara Campoli,
Luigi Crescenzi,
Cristiana De Santis,
Arduino Fratarcangeli,
Giovanni Picarazzi,
Filippo Rondinara

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA
Editrice Frusinate srl - Frosinone



Le iniziative della Onlus benefica

La solidarietà autentica va a...DaMa

Tante opere in Africa ma anche più vicine a noi. In 400 alla cena per raccogliere i fondi

di Igor TRABONI

Oltre 400 persone hanno preso parte, nella mensa aziendale gentilmente messa a disposizione dalla "Leonardo Elicotteri" di Frosinone, alla annuale cena di beneficenza della associazione "DaMa Africa", una Onlus che nasce nella nostra diocesi, ad iniziare da Tecchiena, e che in poco più di un decennio ha travalicato i confini nazionali.

E' stato il decimo appuntamento del genere per raccogliere fondi necessari a sostenere la

Onlus, portata avanti grazie all'abnegazione di un gruppo di volontari; ma DaMa, come detto, è attiva oramai da circa 15 anni fa, grazie all'intuizione e al percorso di vita, niente affatto facile ma sempre sorretto dalla speranza che si è poi tradotta in carità autentica, di Germano Frioni, presidente dell'associazione. In pochi anni, Germano ha perduto l'adorata moglie Fiorella e i figli Daniele e Marco (da qui le iniziali dell'associazione, che sta anche per "Donare amore miseri-

cordioso all'Africa) e ha convissuto con altri drammi familiari. «Davanti a me - ha ricordato commosso l'altra sera - avevo solo due possibilità: mettere fine a tutto oppure adoperarmi in loro ricordo».

Germano ha scelto la seconda strada, proprio perpetrando l'amore per il prossimo connotato nei suoi congiunti venuti meno. Ha iniziato piano, desiderando aiutare i bambini africani, e tutto il resto è venuto grazie alla Provvidenza, sotto forma della generosità di tante persone di Alatri e dei paesi circostanti. Come le 400 presenti l'altra sera o le 1200 che qualche anno fa hanno riempito il palasport di Tecchiena. O come gli sposi che rinunciano alle bomboniere per donare il ricavato a DaMa. O come il marito che rinuncia a regalare un anello alla moglie per la nascita del primogenito preferendo "acquistare" mattoni per un dispensario in Tanzania. Dall'Africa, come ha sottolineato lo stesso Frioni «gli interventi si

sono spostati anche alle necessità che abbiamo vicino casa». Ecco dunque l'opera di affiancamento a "Il giardino delle rose blu", un'altra Onlus, fondata da don Ermanno D'Onofrio, che da ultimo si sta occupando delle nuove povertà e dei senza tetto della città di Frosinone (con la stessa associazione, DaMa ha realizzato anche degli interventi nella Bosnia Erzegovina e in particolare nella zona di Medjugorje). Oppure il sostegno a un disabile, a un giovane bisognoso di un delicato intervento chirurgico e a varie famiglie di Alatri in difficoltà economiche.

Un autentico «ponte di solidarietà, verso i bisogni del prossimo», come ha sottolineato il vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa, che ha celebrato la Messa prima della cena in un altro locale aziendale attiguo, con il diacono Giovanni Straccamore e animata dal coro della parrocchia di Tecchiena. Il presule ha rimarcato l'operato di DaMa e dei suoi volontari, sottolineando che tut-





to quello che fanno è nel nome di Gesù «perché è Lui che ci chiede di gettare questi ponti».

Un afflato di generosità sottolineato poi, in una pausa della cena - peraltro allietata anche dal gruppo folk "Aria di casa nostra" - dal sindaco di Alatri Giuseppe Morini, il quale ha confermato la vicinanza sua personale e del Comune a queste iniziative solidali.

Il presidente Germano Frioni ha poi voluto resocontare i presenti sulla destinazione dei fondi raccolti durante la cena di beneficenza del 2017: sono andati a 11 alunni della scuola di Amatrice, scelti da quel presidio didattico tra i più bisognosi (ad iniziare dai bambini orfani di entrambi o di un genitore dopo il terremoto), con un assegno di 1000 euro ciascuno. I soldi raccolti l'altra sera, invece, andranno a sostenere tutte le attività già poste in essere da DaMa. In particolare, il cuore dei presenti è stato toccato dall'appello di padre Luciano Scaccia, missionario originario di Frosinone, costretto a chiudere un asilo in Tanzania per mancanza di fondi, appena tremila



euro l'anno. Ma quell'asilo non chiuderà: ci penserà il grande cuore di DaMa.

Alla serata hanno preso parte anche due suore Adoatrici, l'ordine fondato dalla ciociara Santa Maria De Mattias e pre-

senti in particolare in Tanzania, dove DaMa opera. Suor Mealnie, originaria proprio del Paese africano, ha anche deliziato i presenti ballando al ritmo dei... salterelli ciociari. Sempre in Tanzania, DaMa ha co-

struito una chiesa, al posto di quella preesistente che somigliava più che altro a una capanna, intitolata a San Sisto e alla Madonna del Carmine: un altro bel legame con Alatri e Tecchiena.



TRADIZIONE NATALE



MOSTRA DEI PRESEPI ARTISTICI 2018/19 - ALATRI

C' è tempo fino al 24 novembre per presentare la nostra scheda di adesione alla Mostra dei Presepi Artistici di Alatri 2018/2019. La scheda va presentata presso l'Ufficio Cultura del Comune di Alatri e i presepi potranno essere consegnati dal 25 novembre al 2 dicembre. La Mostra sarà poi inaugurata l'8 dicembre presso il Chiostrò di San Francesco sito in Piazza Regina Margherita ad Alatri.

È ormai un appuntamento importante questo e ci si prepara anche molto tempo prima. Partecipano non solo gli artisti, le associazioni ma anche molte scuole dell'Infanzia, Primarie ma anche secondarie di primo e secondo grado. Tra gli istituti superiori spiccano per assiduità di partecipazione e per il valore artistico delle loro opere l'Istituto alberghiero di Fuggi e il Pertini di Alatri indirizzo Meccanico. Il primo con le sue dolcezze al cioccolato, il secondo con la durezza del ferro battuto. Per Regolamento, Scheda di Adesione ed altre informazioni contattare l'Ufficio Cultura Comune di Alatri (0775/448378), email culturaeturismo@comune.alatri.fr.it, facebook "Mostra Presepi Artistici di Alatri"



MUSICA A VICO

di Filippo RONDINARA

Cult

A Vico nel Lazio grande successo ha riscosso la manifestazione con il coro del Vicariato della Città del Vaticano, esibitosi nella cornice della chiesa di San Michele Arcangelo. Un evento promosso dalla Pro loco e che ha entusiasmato il pubblico, accorso numeroso per applaudire i qualificati cantori, che hanno eseguito, tra gli altri, brani di Moriz, Bartolucci, Mozart e Borroni. L'organo Spadari del 1750, recentemente restaurato, è stato magistralmente suonato dal maestro Gianluca Libertucci, titolare della cattedra di "organo e composizione organistica" presso il conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia.

La direzione del concerto è stata curata da Temistocle Capone, maestro del coro del Vicariato della Città del Vaticano-Basilica di San Pietro fin dal 1993. Nel suo curriculum vi sono numerosi concerti in Europa ed America. Insomma, una bella serata culturale, sottolineata anche dagli interventi del parroco don Luigi Battisti e dello storico locale Salvatore Jacobelli. Preziosa, come detto, è stata la presenza dell'organo Spadari, restituito alla comunità di Vico - che non lo ascoltava ormai più da circa 70 anni - con una cerimonia tenutasi il 30 giugno scorso, dopo il delicato restauro. In quella occasione il dirigente scolastico Giulio Giacomini, componente del comitato promotore per il restauro dell'organo, aveva sottolineato proprio l'importanza dell'intervento economico di alcuni cittadini per reperire la somma necessaria, assieme al Comune e a un istituto bancario della zona. Una presenza, quella di questo organo a Vico, sottolineata anche dall'intervento dello storico Salvatore Jacobelli, mentre dal canto suo Giuseppe Lucca, già docente presso il Conservatorio musicale di Perugia, aveva rimarcato le delicate fasi del restauro eseguito in prima persona, avvalendosi anche di alcune foto d'epoca. Il concerto di frate Alessandro, tenore e religioso francescano, aveva poi chiuso la manifestazione.





ur@

a cura di Claudia Fantini

L'ultimo tratto dei pellegrini verso il santuario della Ss. Trinità è caratterizzato dalla presenza dell'acqua, molta acqua. Nell'immaginario comune il pellegrinaggio vero e proprio inizia al ponte Nuovo, anche chiamato ponte Dieci metri. I nomi indicano la sua recente costruzione e la sua lunghezza. Si continua a camminare lungo il fiume e si arriva a ponte Renzi. Superatolo si passa in una zona che porta il nome delle Cannavine, che ricordano evidentemente le canne che crescevano lungo il fiume. A quel punto si inizia piano piano la salita e si incontra il piccolo cimitero del paese. Ognuno tra se' dice: "la prossima volta mi fermo per una visita". Si costeggia quindi la cona di Santa Maria, Cese degli Angeli e finalmente si attraversa il ponte del Tartaro. Da questo momento il percorso sembra farsi più.. santificante. Attraversando questo ponte il pellegrino si spoglia della negatività e simbolicamente prende un sasso al bordo della strada e la getta nel fiume pronunciando come un mantra questa espressione: "abballe i miei peccati". E così si entra nel Tartaro. Di fronte al Pellegrino si staglia la casetta di Natale con il cancello sempre aperto per offrire sollievo a chi ne fa richiesta. Le cascatelle indicano l'inizio della salita vera e propria, con l'acqua sempre al fianco, compagna di viaggio. Si attraversano quindi le zone denominate Acqua delle donne, Acqua cornetto, Spirito santo, San Filippo, Santissima Trinità, piazzale Tre croci, e finalmente da Croce Pereto si ammira il santuario. Ormai dopo l'inverno, il primo maggio 2019.

Il Servizio di Placement Scolastico è una struttura all'interno della scuola che eroga servizi di orientamento e intermediazione tra domanda e offerta di lavoro per ridurre i tempi di transizione dalla scuola alla vita professionale dei giovani e promuovere il contatto tra studenti e imprese. L'IIS Sandro Pertini di Alatri è iscritto all'Albo informatico delle Agenzie per il Lavoro.

SI RIVOLGE a diplomandi e neo diplomati degli indirizzi di studio attivati dalla scuola e naturalmente a tutti gli attori che interagiscono con il sistema scuola (aziende, università, servizi per il lavoro, associazioni di categoria ordini professionali ecc). IL SERVIZIO DI PLACEMENT SCOLASTICO è modulare: si attivano di volta in volta le prestazioni rispondenti ai bisogni che emergono dall'utenza. Accoglienza: Rilevazione dei bisogni dei richiedenti e identificazione del percorso di placement condiviso; Orientamento: Guida all'auto consultazione in abito lavorativo; Mediazione al lavoro: Accompagnamento al lavoro, incrocio domanda offerta, diffusione delle candidature e del curriculum vitae di studenti/neo diplomati
PARTECIPARE AL SERVIZIO DI PLACEMENT SCOLASTICO è semplice. Il Servizio di Placement Scolastico si avvale del personale docente e amministrativo della scuola e di specialisti esterni. Basta telefonare o scrivere E-mail: placement.pertini@gmail.com; telefono e fax 0775443005.



L'ULTIMO TRATTO FINO AL SANTUARIO

di Claudia FANTINI



PEXLA - IL PERTINI PER IL LAVORO

di Giovanni PICARAZZI

ATTUALITÀ SOCIALE



SPORTELLO DI ECONOMIA SOLIDALE

di Arduino FRATARCANGELI

Il 30 ottobre è nato nella vivace struttura di Parcoabaleno di Mole Bisleti in Alatri il primo SPORTELLO DI ECONOMIA SOLIDALE. Diverse le realtà del territorio che hanno siglato l'intesa con la benedizione di don Gigino Battisti: l'Anffas di Subiaco - Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità, l'azienda agricola Martina, l'associazione Atletico Mole Bisleti, la cooperativa Bene Comune, l'associazione RES Ciociaria, la cooperativa Comunità e servizio di solidarietà sociale.

Finalità principale dei firmatari è stato mettere insieme il bene e la sicurezza del singolo con il bene della comunità locale in tutte le sue espressioni, culturali, sociali, economiche e ambientali e iniziare un percorso di cooperazione per migliorare la qualità della vita delle persone e della propria comunità. I temi su cui il partenariato si andrà a confrontare e operare saranno strutture di scopo territoriali, per migliorare i servizi di inclusione socio-lavorativa di persone con disabilità, Protagonismo sociale, per favorire le azioni e le relazioni tra i soggetti e per attuare strategie di valorizzazione e Partenariato di sviluppo per favorire il dialogo tra istituzioni e aziende.

Per info: sportellodieconomiasolidale@gmail.com; tel. 077483522.

ANAGNI

Assegnati i premi Bonifacio VIII

Inaugurata la nuova sede

a cura della REDAZIONE

Il cardinale Proposer Grech, fondatore dell'Istituto Augustinianum e consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede, e l'arcivescovo metropolita di Botswana e del Patriarcato Greco-Ortodosso di Alessandria d'Egitto, sono stati insigniti del Premio Bonifacio VIII, in occasione dell'apertura dell'Anno accademico della Bonifaciana, ad Anagni. La *Lectio Magistralis*, sul tema "Da Gerusalemme a Roma: il richiamo festoso alla Perdonaanza", è stata tenuta dall'arcivescovo Pierbattista Pizzaballa, già Custode della Terra Santa e Amministratore apostolico dei Latini di Gerusalemme.

Tante le personalità intervenute alla cerimonia, accolti dal presidente dell'Accademia Sante De Angelis, alla presenza del sindaco Daniele Natalia, e premiati con la statuetta opera dello scultore Egidio Ambrosetti. Tra gli altri, sono stati premiati Luigi Mistò, segretario per l'Economia dello Stato vaticano; José Manuel del Rio Carrasco, sottosegre-

tario della Pontificia commissione dei Beni Culturali della Chiesa e Vittorio Formenti, già Ufficiale della segreteria di Stato di Sua Santità.

Per le diocesi italiane, il "Bonifacio" è stato assegnato a Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto, e Domenico Sorrentino, arcivescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino. Per il mondo accademico sono stati premiati Giovanni Betta, rettore dell'Università di Cassino, che ha inoltre firmato con il presidente della Bonifaciana De Angelis un protocollo d'intesa tra le due realtà, e Marcelo Gonzales Magnasco, rettore dell'Università del Cinema di Buenos Aires e rappresentante della federazione dei docenti delle Università di Argentina. Molti altri i premi distribuiti a personalità varie del mondo della cultura e del sociale. Momento centrale dell'evento, che quest'anno è inserito anche nel 15° di fondazione della Bonifaciana, è stato quello dell'inaugurazione della nuova sede accademica in via Leone XIII.

La cucina dei Santi

I filetti di salmone di S. Andrea

di Cristiana DE SANTIS

Il 30 novembre si festeggia Sant' Andrea. Il discepolo di Gesù, nato a Betsaida nel 6 aC e morto proprio il 30 novembre dell'anno 60, oltre ad essere venerato anche dalla tradizione ortodossa in quanto il "primo chiamato", è santo patrono anche in Scozia, Russia, Romania, Ucraina, Grecia e di almeno un centinaio di città italiane e una decina straniere.

Di Andrea - il cui nome proviene da "Andreas", "virile" - si sa che era il fratello di Pietro apostolo e figlio, stando al Nuovo Testamento, di Giona o Giovanni. Faceva il pescatore come il fratello Simone e più volte appare accanto a lui nei Vangeli, come nel famoso episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Era stato discepolo di Giovanni il Battista e poi di Gesù ed anzi, stando ai testi sacri, oltre ad occupare la stessa casa a Cafarnaò, fu il primo a riconoscere in Lui il Messia facendolo conoscere anche a Pietro.

Ricostruire storicamente la sua figura non è facile, prova ne sia che, mentre nei Vangeli è indicato come uno dei discepoli più vicini a Gesù, negli Atti degli Apostoli si trova citato solo marginalmente. Di lui si parla anche nelle "Origini" di Eusebio di Cesarea dove si capisce che ebbe, per usare un termine moderno, anche un ruolo "internazionale". Si legge infatti che aveva viaggiato in Asia Minore ed in Scozia, dove è festa nazionale, tanto che anche la loro bandiera è fondo blu con una croce di Sant' Andrea bianca. Morì martirizzato per crocifissione a Patrasso in Grecia. Da alcuni testi apocrifi si sa che venne legato e non inchiodato su una croce latina (simile a quella dove Cristo era stato crocifisso), ma la tradizione vuole invece che sia stato crocifisso su una croce detta "decussata" (a forma di 'X') e per questo comunemente conosciuta con il nome di croce di Sant' Andrea. La ricetta di questo mese è a base di pesce, ed è presa dalla tradizione scozzese di cui il Santo è patrono nazionale.

Filetti di salmone al forno con crescione Filetti di salmone al forno con crescione

Ingredienti per 6 persone

2 salmone filetto
60 gr burro
1 mazzo crescione
1 cucchiaino pepe verde
300 gr panna acida
2 scalogno
1 limone
1 lime
1/2 bicchiere vermouth rosso
qb olio extravergine di oliva
qb sale

PREPARAZIONE

Insaporite così il pesce: pulite dalla lisca 2 filetti di salmone, oliateli e cospargeteli di un mix di sale e 1 cucchiaino di pepe verde. Ponete i filetti di salmone su un teglia ricoperta di carta da forno, aggiungete 40 gr di burro sulla superficie del pesce e bagnate con 1/2 bicchiere di vermouth rosso. Quindi, mettete in forno la teglia a 200° C per 30 minuti. Mentre il pesce è in forno, mettete 2 scalogni tritati a rosolare in 20 gr di burro, aggiungete poi 1 mazzo di crescione e lasciate appassire. Grattugiate le scorze di 1 limone e di 1 lime e unitele al crescione appassito e a 300 gr di panna acida. Frullate, infine, questa salsa e servitela insieme ai filetti di salmone.